

I LIBRI PER RAGAZZI IN VERSIONE DISINFETTATA

di Lara Crinò

Ai più giovani bisogna proporre solo storie politicamente corrette? Negli Usa è una priorità, tanto che gli editori assumono "lettori sensibili". In Europa e in Italia, invece...

B OLOGNA. Una copertina con il disegno di una piccola infagottata in abiti scuri e un titolo inequivocabile: *Refugiada*. Un pop-up sulla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Un albo firmato da Dave Eggers, *Her Right Foot*, sulla statua della Libertà come simbolo dell'America multirazziale. E un diluvio di biografie femminili, altro che *Storie della buona notte per bambine ribelli*. Prima della Children's Book Fair, la più importante fiera internazionale dell'editoria per l'infanzia (26-29 marzo), gli editori di tutto il mondo hanno inviato alla selezione dei Bologna Ragazzi Award i loro titoli di punta. E a sfogliare i libri esaminati quest'anno dalla giuria la tendenza è chiara: accanto alle favole e alle opere divulgative, le case editrici di Europa e Stati Uniti puntano sulla realtà.

Raccontare i mutamenti sociali è diventato un imperativo morale ma anche il modo

per intercettare il desiderio adulto di spiegare la complessità ai piccoli, trasformandolo in copie vendute. Come farlo, però, è questione tutt'altro che pacifica. Anzi, muove un bel dibattito al di qua e al di là dell'oceano.

Di una letteratura infantile che tenga conto del punto di vista delle minoranze etniche o religiose, dei differenti orientamenti sessuali, della disabilità, in realtà si discetta da tempo. Digitando su Google "diverse books" si scopre quanti blog e gruppi di lettura siano nati per promuoverla. E del resto l'afroamericana Angie Thomas, autrice del bestseller *The Hate U Give*, spiega che da bambina il suo modello era Oprah Winfrey: a Jackson, Mississippi, libri con piccoli eroi neri semplicemente non ce n'erano. La vera novità è che, per non rischiare, ora i grandi editori americani come Scholastic e Harper Collins si affidano, oltre che ai tradizionali lettori che selezionano i manoscritti per la pubblicazione, a *sensitivity readers* che garantiscono che ciò che arriva in libreria non offenda nessuno, non trasmetta stereotipi razziali o di genere e sia insomma *politically correct*. Come ha pragmaticamente spiegato il vicepresidente di Scholastic, David Levithan, al *New York Times*: «Quando un autore scrive di ciò che è al di fuori della sua esperienza, vogliamo essere sicuri che abbia fatto i compiti».

Negli Usa qualche levata di scudi contro il pericolo che ciò

L'OBIETTIVO È TENER CONTO DELLE MINORANZE E NON TRASMETTERE STEREOTIPI

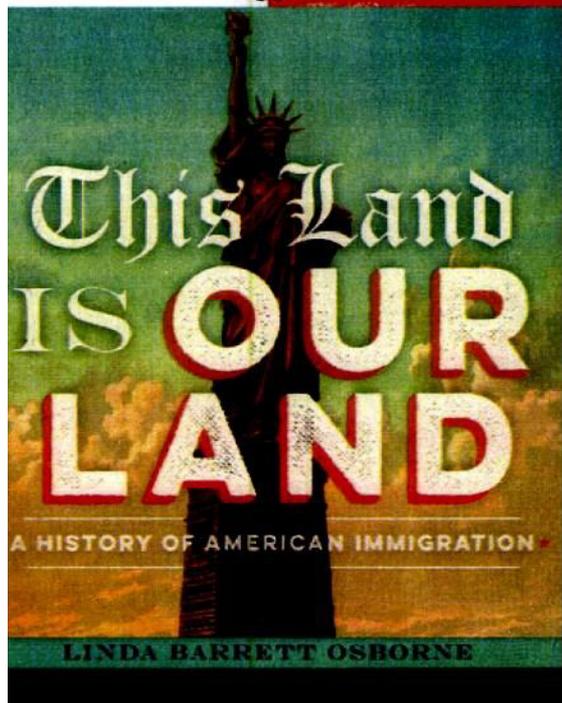
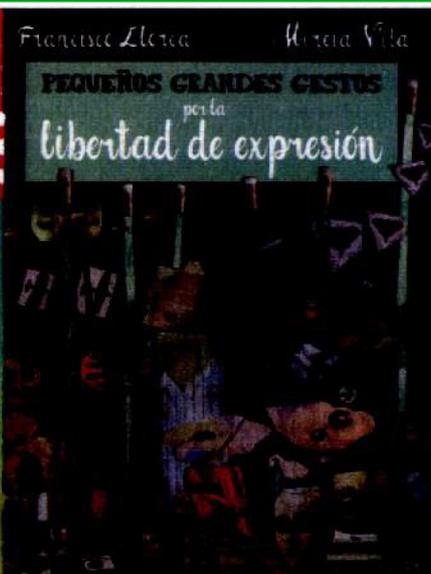
Tutto il mondo a Bologna per la Children's Book Fair

Bologna sta per trasformarsi nella città dei ragazzi. Con la Children's Book Fair (26/29 marzo), dedicata all'editoria per l'infanzia, e con gli eventi nelle scuole e nelle istituzioni cittadine. La fiera, dedicata agli operatori del settore, riunisce 1.300 editori da 75 paesi del mondo, che presentano le novità editoriali ma non solo: si discute di digital publishing, di audiolibri, di vendita di diritti e si va alla scoperta dei talenti del disegno, che espongono nella mostra illustratori. La affianca un'esposizione speciale, dedicata agli illustratori della Cina, Paese ospite di questa 55esima edizione. Sempre al Fiera District si assegnano il premio Strega giovani e il Bologna Ragazzi Award (tra i premiati, il francese *L'oiseau Blanc* di Alex Cousseau e il finlandese *Tuulen Vuosi* di Hanna Konola). La Cineteca ospita una temporanea sulla storia dello spettacolo e le sue icone attraverso le pagine illustrate di 100 libri da tutto il mondo. E ancora: workshop e incontri con gli autori più amati dai piccoli, in Biblioteca Sala Borsa. Info: www.bookfair.bologna-fiere.it e www.bibliotecasalaborsa.it



porti a "disinfettare" la letteratura c'è stata. «Smetteremo di leggere *Otello* perché Shakespeare non era nero?» si è chiesta Francine Prose sulla *New York Review of Books*. Ma sono soprattutto europei e italiani ad avere perplessità. La spagnola Estrella Borrego, a capo dei Libros del Zorro Rojo, è tranchant: «Censurare i libri è vacuo e ingenuo. La letteratura infantile non è esistita in quanto tale fino al XIX

MÉXI
UNIDOS



+

IN QUESTE PAGINE, COPERTINE E ILLUSTRAZIONI TRATTE DA ALCUNI DEI LIBRI SELEZIONATI PER IL PREMIO BOLOGNARAGAZZI AWARD, ASSEGNATO NELL'AMBITO DELLA FIERA DELL'EDITORIA PER L'INFANZIA DI BOLOGNA, TRA LE CASE EDITRICI PIU' ATTENTE AI TEMI DELLA DIVERSITÀ CI SONO LE SPAGNOLE ALBA EDITORIAL E LIBROS DEL ZORRO ROJO. LE FRANCESI SEUIL JEUNESSE E ALBIN MICHEL E GLI EDITORI AMERICANI COME SCHOLASTIC E ABRAMS BOOKS, CHE SI SERVONO DI "SENSITIVITY READERS".



secolo: i bambini si sono appropriati di storie che non erano state scritte per loro, o che non erano ritenute adatte come *Pippi Calzelunghe*. La pensa pensa così anche Céline Ottenwaelter di Seuil Jeunesse: «Non commissioniamo testi in funzione dell'attualità, non facciamo proselitismo o militanza. A conquistarci è la forza della proposta artistica».

E da noi in Italia qual è l'opinione prevalente? Giorgia Grilli, che insegna letteratura per l'infanzia all'università, non ha dubbi: «Per piacere a un bambino una storia dev'essere evocativa e poetica, non può avere un messaggio esplicito o retorico. Vogliamo educare i piccoli a diventare lettori appassionati o usare le parole come medicine? Per questo credo che classici e fiabe non vadano epurati. La stratificazione semantica è profonda, gli stereotipi apparenti». Mentre Grazia Gotti, fondatrice della libreria Giannino Stoppani di Bologna, mette in guardia dal marketing editoriale: «Mi spaventa la revisione a monte di ciò che non fa parte dell'espe-

rienza diretta dell'autore. Il racconto deve rimanere libero, non essere scritto per intercettare una tendenza».

Di un mercato polarizzato sui filoni di moda parla anche Beatrice Masini, alla guida di Bompiani: «Non mi sono mai af-

fidata a "lettori sensibili" ma mi aspetto che chi scrive, soprattutto non fiction, si documenti in modo approfondito. E mi fido della sensibilità dell'editor». Giordano Aterini, che editor lo è per Rizzoli, trova interessante quando la diversità è un elemento che innova il genere, ad esempio il fantasy: «Romanzi come *Half Bad* di Sally Green, dove il protagonista è gay, o *Children of Blood and Bone* di Tomi Adeyemi, in cui è nero». E per Marta Mazza di Mondadori sono importanti le storie che diventano specchio in cui riconoscersi, al di là delle differenze. Come *Prestami le ali. Storia di Clara la Rinoceronte*, esordio nella scrittura per l'infanzia dell'italo-somala Igiaba Scego, parabola lieve sulla diversità e la libertà: si ispira alla storia vera di un rinoceronte che nel '700 fu trascinato per tutta Europa come fenomeno da baraccone. «La nostra editoria è pronta per storie meticce e nuove» ci dice Igiaba. Il segreto è uno: «Ascoltare i bambini, come ho fatto io, e quasi scrivere insieme a loro. Solo così si trova il tono giusto». ■

